



Pieve di San Martino
Tel & fax 0554489451
P.zza della Chiesa, 83 -Sesto F.no
pievedisesto@alice.it
www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no
X Domenica del Tempo Ordinario – 10 giugno 2018
Liturgia della Parola: *Gen.3,9-15; **Cor.4,13-5,1; ***Mc.3,20-35
La preghiera: Il Signore è bontà e misericordia.

Rientrando nel tempo liturgico fra l'anno riprendiamo la lettura continuata del Vangelo di Marco che, in ogni domenica, ha il ruolo di organizzare intorno a sé le altre letture, specialmente la prima, e di offrire il punto di vista privilegiato per interpretarle.

Il brano di Marco ci presenta tre scene che manifestano dei forti contrasti: la prima e la terza riguardano la relazione tra Gesù, i suoi familiari e i suoi discepoli; la seconda, la più lunga, fra Gesù e un gruppo di scribi (esperti della Scrittura e delle leggi) giunti da Gerusalemme per valutare questo "maestro" venuto da Nazaret.

Il cuore di queste scene è la domanda che Gesù pone ai presenti e li chiama in causa perché queste domande richiedono una risposta che si può dare solo attraverso la propria vita. Così nel duro scontro con gli scribi gerosolimitani la domanda «Come può Satana scacciare Satana?» non vuole manifestare una contraddizione logica nel ragionamento che fanno gli scribi su quale sia la fonte del potere di Gesù nel compiere esorcismi, ma una contraddizione nella loro stessa esistenza: coloro che scrutano la Scrittura e sono interpreti della Legge di Dio non solo non riconoscono il suo inviato Gesù, ma anzi lo considerano inviato di Satana. È evidente che nella loro vita è avvenuta una frattura profonda perché chiamano male il bene e tenebra ciò che è luce. Forse è il sentirsi padroni e depositari della volontà di Dio che gli impedisce di servire ed ascoltare quello stesso Dio che sta davanti a loro nell'umiltà della persona di Gesù.

Similmente nel conflitto tra Gesù e i suoi familiari che pensano sia impazzito: «È fuori di sé» perché la sua condotta non segue ciò che il buon senso consiglierebbe, la domanda «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?» scava in profondità nella coscienza di tutti coloro che lo



stanno ascoltando e traccia un solco netto tra due tipi di esistenza.

Da un lato quella di chi fa del senso comune, della moderazione, del voler esser perbene davanti agli altri il criterio ultimo e più importante della vita; o di chi crede di poter vantare un potere o un privilegio perché «noi siamo amici di...» o «noi siamo parenti di...». Dall'altro vi è l'esistenza che si fonda sulla logica esattamente opposta: non la pretesa che nasce dalla presunzione, ma dall'umiltà dell'ascolto perché coglie che non può vantare meriti o mettere in mostra doti o capacità speciali. È l'esistenza di chi sta imparando a rinunciare ad attaccarsi alla propria visione degli uomini, del mondo, di Dio, della propria vita e a difenderla gelosamente. È l'esistenza di chi si è messo sulla strada tracciata da Gesù, colui che è in tutto obbediente al Padre, perciò: «chi fa la volontà di Dio costui è per me fratello, sorella e madre».

Le domande che Dio rivolge all'uomo e alla donna dopo che hanno mangiato del frutto proibito: «Dove sei?» e «Che hai fatto?» scavano anch'esse nell'esistenza dell'umanità; sono domande rivolte ad ogni uomo e ogni donna di tutti i tempi, luoghi, etnie, religioni. Invitano benevolmente ad una presa di coscienza sulla situazione che si sta vivendo e delicatamente chiedono di misurarla e valutarla alla luce della propria vocazione, di ciò che Dio chiama ad essere e rappresentare nel mondo. Le risposte che entrambi danno: «La donna che tu mi hai posto accanto...», «il serpente mi ha ingannata...» manifestano al contrario la paura di assumersi una qualsiasi responsabilità scaricandola completamente su qualcun altro. È il segno più chiaro di ciò che da s. Agostino in poi chiamia-

mo peccato originale, come rifiuto di guardare sinceramente e con verità a se stessi, come fuga da sé e dal proprio agire perché la colpa è sempre e regolarmente di qualcun altro. Divisione diabolica che ferisce per primo il cuore e la mente di chi la pratica perché lo aliena da se stesso e dal proprio agire e, così facendo, progressivamente anche dagli altri che vengono percepiti come avversari e nemici.

Infine anche il testo di Paolo contiene una domanda implicita, ma vitale per l'esistenza cristiana. Paolo qui presenta la sua situazione letta da due punti di vista opposti, potremmo dire dal punto di vista della carne e dello Spirito. Perciò

la visione terrena dice che il suo uomo esteriore va disfacendosi; che sente il peso della tribolazione; lo sguardo è sulle cose visibili; è vicina la distruzione di questa tenda (il corpo). Nello stesso tempo letta attraverso la fede questa diviene: rafforzamento dell'uomo interiore; anticipo di una quantità smisurata di gloria; uno sguardo fisso sulle cose invisibili ed eterne; l'attesa di una dimora stabile, dono di Dio. Da questa contrapposizione nasce inevitabilmente la domanda: «Su cosa fissi lo sguardo?» cioè qual è l'oggetto ultimo del tuo desiderio, quello che ti fa vivere e ti dà gioia e ti riempie di speranza?

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Oggi Sabato alla messa delle 18.00 celebrano con p. Corrado, in segno di amicizia anche con la parrocchia, p. Giovanni Pross e p. Fernando Zolli, della comunità Comboniana.

**Con domenica prossima
17 GIUGNO
orario estivo delle Messe Festive
8 – 10 – 11,30 – 18**

† I nostri morti

Borromeo Mauro, di anni 89, via Manin 44/4; esequie il 5 giugno alle ore 9,30.

Grassi Giulietta, di anni 89, via Guerrazzi 92; esequie il 7 giugno alle ore 9.

Feroci Ivano, di anni 79, via dell'Olmo 133; esequie il 9 giugno alle ore 9,30.

Don Agostino ringrazia

Venerdì scorso nella festa del Sacro Cuore, abbiamo celebrato insieme a diversi preti del vicariato per salutarlo nella conclusione del suo servizio presso la nostra parrocchia. Don Agostino ha ringraziato la comunità nella messa e ci tiene a dare anche qui a tutti i suoi ringraziamenti. Nella cassetta dedicata sono stati raccolti 1060 €; chi volesse può ancora contribuire in questa settimana in archivio.

Il libro su Pinocchio

In seguito all'incontro con Franco Nembrini, proponiamo il suo libro "L'avventura di Pinocchio" per rileggere Collodi e scoprire che parla della vita di tutti. In sacrestia e in archivio a € 10.

Mensa Misericordia

Durante i mesi estivi, occorrono volontari in sostituzione di quelli che vanno in vacanza.

Si tratta di eseguire servizi semplici, con presenza dalle ore 11,30 alle 13,30 (escluso domenica): preparazione in porzioni del vitto già cucinato, distribuzione ai frequentatori, controllo e riordino locali.

Per eventuali disponibilità, prendere contatto con segreteria parrocchiale oppure con il coordinatore mensa Arrigo Canzani t. 346 244 7967.

Pellegrinaggio a Lourdes con l'Unitalsi

Dal 9 al 14 settembre in pullman

Dal 10 al 13 settembre in aereo

Un'occasione di preghiera e di servizio.

Per informazioni rivolgersi in archivio o Sandro Biagiotti 3387255867 o Giancarla Bertini 3454667721. È importante che le persone interessate all'aereo si iscrivano il prima possibile in quanto i posti sono limitati.

ORATORIO PARROCCHIALE

Vacanza in montagna per famiglie e adulti

Ci sono ancora posti per la settimana in montagna **dal 26 Agosto al 1 Settembre**, a FALCADE in albergo. Per vivere una settimana di relax con uno stile famigliare e comunitario.

Adulti (dai 12 anni compiuti): 40,00€

dal 3° letto in su: sconto del 10%:36,00€

Bambini dai 3 ai 12 anni non compiuti:

Sconto del 50% per il 1° e il 2° figlio

Bambini dai 3 ai 12 anni: 20,00€

Gratis dal 3° figlio in su e bambini da 0-3

ISCRIZIONI e INFO: famigliepieve@gmail.com

3391850217 (Angela);

Caparra di 100 €/famiglia da pagare in archivio

Inizia l'oratorio estivo

Questa settimana parte al camposcuola delle Elementari a Castagno d'Andrea, accompagnato dagli animatori giovani e adulti e da don Daniele, che quindi non sarà presente in parrocchia.

E inizia anche la prima settimana di oratorio estivo giornaliero, con i bambini di prima e seconda elementare.

Una preghiera per tutti. Che il Signore accompagni e benedica quest'avventura.

Sul territorio

3° FESTIVAL DEL TEATRO MALD'ESTRO

Dall'11 al 14 giugno 2018 - ore 21,30

Rassegna del teatro popolare

Lunedì 11 - CHIOSCO DI S. MARTINO

La compagnia SESTO ATTO

con "OTTO GIALLO - Lungo il crinale"
di Patrizia Ferretti

Martedì 12 - BIBLIOTECA E. RAGIONIERI DANTE IN JAZZ

Canti della Divina Commedia in chiave jazz
con il chitarrista Giulio Stracciati

Mercoledì 13 - CHIOSCO DI S. MARTINO

La compagnia MALD'ESTRO

"IL MALATO IMMAGINARIO" - da Moliere
Regia di Alessandro Calonaci

Giovedì 14 - CHIOSCO DI S. MARTINO

La compagnia MALD'ESTRO
con "LA MANDRAGOLA"

Adattamento e regia di Alessandro Calonaci

Direttore artistico ALESSANDRO CALONACI
con la collaborazione di MERY NACCI

Direttore tecnico FABRIZIO FINETTI

INGRESSO LIBERO

Nelle serate alle Pieve saranno raccolte
offerte libere per iniziative di carità:

Lunedì 11 - per il **Centro d'Ascolto** cittadino

Mercoledì 13 - per la **dott.ssa Leonardi**

Giovedì 14 - per la **Caritas Diocesana**

In Diocesi

ASSEMBLEA DEL CLERO

Giovedì 14 giugno alle ore 9,30 all'Eremo di Lecceto Assemblea del Clero fiorentino, durante la quale saranno comunicati i trasferimenti dei presbiteri.

Papa Francesco e la preghiera:

chi prega si salva

Qui di seguito la prefazione del Papa alla nuova edizione di "Chi prega si salva", libretto che raccoglie le preghiere più semplici della tradizione cristiana, nato da un'intuizione di don Giacomo Tantardini (1946-2012) ed edito dal mensile internazionale 30Giorni. Il libretto si apre con una breve riflessione di papa Bergoglio cui segue l'introduzione firmata nel 2005 dall'allora cardinale Joseph Ratzinger che l'anno successivo sarebbe stato eletto Pontefice. Per richiedere "Chi prega si salva" occorre contattare l'associazione "Don Giacomo Tantardini" alla email: info@assotantardini.it; telefono: 3275857356; sito internet: ssociazionedongiacomotantardini.it.

«Vieni dunque, Signore Gesù. Vieni a me, *cercam*, *trovami*, *prendimi in braccio*, *portami*».

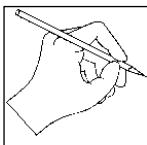
Questa preghiera di sant'Ambrogio era molto cara a don Giacomo Tantardini, la recitava spesso, ci ricorda il suo cuore bambino, la sua preghiera così cosciente che è il Signore il primo a prendere l'iniziativa e noi non possiamo fare niente senza di Lui. Non a caso a questo libretto volle dare come titolo "Chi prega si salva", un'espressione di sant'Alfonso Maria de' Liguori. Gli amici di don Giacomo lo considerano il suo regalo più bello: un piccolo libro in cui, su richiesta di giovani che si convertivano al cristianesimo, il sacerdote volle raccogliere le preghiere più semplici della tradizione cristiana e tutto ciò che aiuta a fare una buona Confessione. Tradotto nelle principali lingue, è stato diffuso in centinaia di migliaia di copie in tutto il mondo dalla rivista 30Giorni, giungendo gratuitamente anche in molte missioni cattoliche sparse in ogni angolo del pianeta, e anche oggi mi dicono che continuano a giungere numerose richieste di esemplari.

«Chi si confessa bene diventa santo»: è una frase che don Giacomo ripeteva spesso nell'ultima parte della sua vita. Il libretto suggerisce come confessarsi bene. Il punto di partenza è l'esame di coscienza, il dolore sincero per il male commesso. L'accusa dei singoli peccati, con concretezza e sobrietà. Senza vergognarsi della propria... vergogna. Perché anche la vergogna è una grazia se ci spinge a chiedere il perdono, come è una grazia il dono delle lacrime, che lava il nostro sguardo, ci fa vedere meglio la realtà... Al Signore basta un accenno di pentimento.

La misericordia divina, come impariamo dal Vangelo, attende paziente il ritorno del figiol prodigo, anzi lo anticipa, lo previene toccando per prima il suo cuore, così da destare in lui il desiderio di poter essere riabbracciato dalla Sua infinita tenerezza e di poter ricominciare a camminare. Nel confessionale dobbiamo essere concreti nell'accusa dei peccati, senza reticenze, ma poi vediamo che è il Signore stesso che ci "tappa la bocca", come a dirci: basta così... Gli basta vedere questo accenno di dolore, non vuole torturare la tua anima, la vuole abbracciare. Vuole la tua gioia.

Perché Gesù è venuto a salvarci così come siamo: poveri peccatori, che chiedono di essere cercati, trovati, presi in braccio, portati da Lui.

(fonte: [Avvenire 02/06/2018](#))



APPUNTI

Il 19 gennaio 2018, anno in cui ricade l'80º anniversario delle leggi razziali fasciste, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in base all'art. 59 della Costituzione, ha nominato Liliana Segre senatrice a vita. Proponiamo di seguito il testo integrale del suo intervento di qualche giorno fa nell'Aula del Senato.

Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, colleghi senatori, prendendo la parola per la prima volta in quest'Aula non posso fare a meno di rivolgere innanzitutto un ringraziamento al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il quale ha deciso di ricordare l'ottantesimo anniversario dell'emanazione delle leggi razziali, razziste, del 1938 facendo una scelta sorprendente: nominando quale senatrice a vita una vecchia signora, una persona tra le pochissime ancora viventi in Italia che porta sul braccio il numero di Auschwitz.

Porta sul braccio il numero di Auschwitz e ha il compito non solo di ricordare, ma anche di dare, in qualche modo, la parola a coloro che ottant'anni orsono non la ebbero; a quelle migliaia di italiani, 40.000 circa, appartenenti alla piccola minoranza ebraica, che subirono l'umiliazione di essere espulsi dalle scuole, dalle professioni, dalla società, quella persecuzione che preparò la shoah italiana del 1943-1945, che purtroppo fu un crimine anche italiano, del fascismo italiano.

Soprattutto, si dovrebbe dare idealmente la parola a quei tanti che, a differenza di me, non

sono tornati dai campi di sterminio, che sono stati uccisi per la sola colpa di essere nati, che non hanno tomba, che sono cenere nel vento. Salvarli dall'oblio non significa soltanto onorare un debito storico verso quei nostri concittadini di allora, ma anche aiutare gli italiani di oggi a respingere la tentazione dell'indifferenza verso le ingiustizie e le sofferenze che ci circondano. A non anestetizzare le coscienze, a essere più vigili, più avvertiti della responsabilità che ciascuno ha verso gli altri.

In quei campi di sterminio altre minoranze, oltre agli ebrei, vennero annientate. Tra queste voglio ricordare oggi gli appartenenti alle popolazioni rom e sinti, che inizialmente suscitarono la nostra invidia di prigionieri perché nelle loro baracche le famiglie erano lasciate unite; ma presto all'invidia seguì l'orrore, perché una notte furono portati tutti al gas e il giorno dopo in quelle baracche vuote regnava un silenzio spettrale. Per questo accolgo con grande convinzione l'appello che mi ha rivolto oggi su «la Repubblica» il professor Melloni. Mi rifiuto di pensare che oggi la nostra civiltà democratica possa essere sporcata da progetti di leggi speciali contro i popoli nomadi. Se dovesse accadere, mi opporrò con tutte le energie che mi restano. Mi accingo a svolgere il mandato di senatrice ben conscia della mia totale inesperienza politica e confidando molto nella pazienza che tutti loro vorranno usare nei confronti di un'anziana nonna, come sono io. Tenterò di dare un modesto contributo all'attività parlamentare traendo ispirazione da ciò che ho imparato. Ho conosciuto la condizione di clandestina e di richiedente asilo; ho conosciuto il carcere; ho conosciuto il lavoro operaio, essendo stata manodopera schiava minorile in una fabbrica satellite del campo di sterminio. Non avendo mai avuto appartenenze di partito, svolgerò la mia attività di senatrice senza legami di schieramento politico e rispondendo solo alla mia coscienza.

Una sola obbedienza mi guiderà: la fedeltà ai vitali principi ed ai programmi avanzatissimi – ancora in larga parte inattuati – dettati dalla Costituzione repubblicana. Con questo spirito, ritengo che la scelta più coerente con le motivazioni della mia nomina a senatrice a vita sia quella di optare oggi per un voto di astensione sulla fiducia al Governo. Valuterò volta per volta le proposte e le scelte del Governo, senza alcun pregiudizio, e mi schiererò pensando all'interesse del popolo italiano e tenendo fede ai valori che mi hanno guidata in tutta la vita.